

ANUARIO DE ESTUDIOS MEDIEVALES  
47/2, julio-diciembre de 2017, pp. 795-824  
ISSN 0066-5061  
doi:10.3989/aem.2017.47.2.11

## *SUPERSTITIONES E SIGNA NELL'IMMAGINARIO LUNARE ALTOMEDIEVALE*

### *SUPERSTITIONES AND SIGNA IN EARLY MEDIEVAL IDEAS ABOUT THE MOON*

EMANUELE PIAZZA  
Università degli Studi di Catania  
<http://orcid.org/0000-0001-9193-2441>

*Riassunto:* Questo articolo si propone di chiarire come gli scrittori cristiani in epoca altomedievale abbiano cercato di sradicare i culti idolatrici legati alla luna. Autori quali Massimo di Torino, Cesario d'Arles e Isidoro di Siviglia interpretarono in chiave cristiana i prodigi e la simbologia che la tradizione pagana aveva associato alle eclissi. Interventi tesi a contrastare la diffusione di pratiche superstiziose si rintracciano in diverse fonti dell'epoca, tuttavia la luna rimaneva un "oggetto" astrologico di grande interesse, poiché l'osservazione delle sue varie fasi si riteneva utile sia per predire gli avvenimenti futuri sia per la preparazione e la somministrazione di cure mediche.

*Parole chiave:* alto medioevo; luna; simbologia; patristica; astronomia; astrologia.

*Abstract:* This paper aims to clarify how Christian writers in the early Middle Ages tried to eradicate the idolatrous worship associated with the Moon. Authors such as Maximus of Turin, Caesarius of Arles and Isidore of Seville interpreted, from a Christian perspective, the wonders and the symbolism that had been associated with lunar eclipses by pagan traditions. Contributions aimed at contrasting the spread of superstitious rituals can be found in several sources of that time. Nevertheless the Moon continued to be a fascinating astrological "object", because the observation of its various phases was considered a useful instrument for predicting the future and also for preparing and supplying medical treatments.

*Keywords:* early middle ages; moon; symbology; patristics; astronomy; astrology.

#### SOMMARIO

1. Introduzione.– 2. Eclissi e simbologia lunare.– 3. Astrologia e rimedi medicinali.– 4. Calamità, prodigi e predizioni.– 5. Riflessioni conclusive.– 6. Bibliografia.

## 1. INTRODUZIONE

Il continuo mutare della posizione e della visibilità della luna ha attirato, nel corso dei secoli, l'attenzione sia degli astronomi sia di coloro i quali, ed erano la maggioranza, pur senza avere peculiari nozioni osservavano l'astro per scorgere nelle sue cangianti forme un segnale che potesse spiegare ciò che accadeva sulla terra<sup>1</sup>. Attorno alla luna, infatti, erano sorte numerose credenze che si riferivano soprattutto alla sua influenza sulle vicende umane e sui cicli naturali:

The physical causes of lunar and solar eclipses had been established in ancient times (...) astronomical explanation of eclipses was, however, not the only one held in the Middle Ages. Other systems of thought, not based on the physical regularities of orbiting spheres, were also alive<sup>2</sup>.

Una commistione, dunque, di multiformi saperi e sensibilità che, come ha precisato Dronke, tra il secondo e il nono secolo ha fondato *all later poetic tretaments of Sun and Moon* in un periodo cruciale *in which imaginings from the pagan world again and again come to fecundate Christian imaginings*<sup>3</sup>.

Prendendo le mosse dall'assunto che l'immaginario cristiano relativo alla luna ha tratto le sue origini dalla cultura pagana, nelle pagine seguenti si cercherà di accertare in quale misura la Chiesa altomedievale si sia prodigata nel tentativo di contrastare quei culti che avevano per oggetto la luna stessa<sup>4</sup>. L'articolo, inoltre, trarrà spunto dal contributo dato dalla riflessione patristica sul tema della simbologia lunare per evidenziare come tale argomento sia stato rivisitato da alcuni tra i più autorevoli scrittori dell'epoca, che hanno "reinterpretato" la luna quale simbolo ecclesiologico<sup>5</sup>, sottraendola così al retaggio di antiche superstizioni. Attraverso l'analisi di specifici documenti si vorranno poi esplorare alcuni ambiti, quello medico e quello astrologico in particolare,

<sup>1</sup> Jones 2000, p. 319: "Astronomy in late antiquity was concerned mainly with the apparent motions of the sun, the moon, and the five planets visible to the naked eye".

<sup>2</sup> Bartlett 2008, pp. 51-52.

<sup>3</sup> Dronke 2003, p. 189.

<sup>4</sup> Sul concetto di paganesimo e di superstizione, cf. Zeiller 1917; Leclercq 1937; Grodzynski 1974, pp. 52 e ss.; Schmitt 1976; Harmening 1979, pp. 14 e ss.; Gurevič 1986, pp. 3 e ss.; Lauwers 1987, pp. 234-245; Künzel 1992; Laliberté 2000, pp. 22-31; Wood 2002, pp. 253-255; Montesano 2004; Filotas 2005, pp. 12-28.

<sup>5</sup> Simbologia che, come si osserva ancora in Dronke 2003, p. 189, ha avuto in Rahner uno studioso "who did pioneering work on the imagery of Sun and Moon" (vedi Rahner 1995, in particolare pp. 147 e ss.).

per comprendere se gli uomini del tempo, grazie all'osservazione della luna, fossero riusciti a soddisfare l'insopprimibile necessità di guarire dalle malattie nonché il desiderio di conoscere il proprio futuro.

## 2. ECLISSI E SIMBOLOGIA LUNARE

Il ruolo dei vescovi nell'alto Medioevo è stato oggetto di una vasta produzione storiografica<sup>6</sup>, che, per quanto concerne la tematica qui in discussione, ha rintracciato nelle fonti dell'epoca elementi utili a ricostruire lo sforzo profuso dall'alto clero nel contrastare la sopravvivenza dei culti idolatrici legati alla luna. Significativa, in tal senso, è la testimonianza del *corpus* omiletico di Massimo, vescovo della città di Torino sul finire del IV secolo, che, come egli stesso asserisce, svolse la sua azione pastorale in un territorio in cui erano ancora consistenti le sacche di paganesimo<sup>7</sup>. Massimo, nei sermoni XXX e XXXI, ricorda un curioso episodio di cui si erano resi protagonisti alcuni suoi fedeli. Una sera (*circa uesperum*) egli aveva udito un grande clamore e, chiesto cosa stesse accadendo, era venuto a sapere che dei cittadini, atterriti dalla visione di un'eclissi di luna, avevano elevato al cielo le loro grida nel tentativo di salvare l'astro, che temevano fosse scomparso dal firmamento perché colpito da un incantesimo<sup>8</sup>. La prima reazione di Massimo era stata quella di ridere per il comportamento di quelli che, *quasi deuoti christiani*, speravano con le loro urla di recare soccorso alla luna, come se Dio, che l'aveva creata, non fosse in grado di proteggerla; se ciò fosse stato vero, secondo il vescovo, essi avrebbero dovuto vegliare ogni notte, e non soltanto quando, storditi da cene abbondanti e dal troppo bere, erano vinti con maggiore facilità da tali vane superstizioni<sup>9</sup>.

Massimo rimarca l'ostinazione dei torinesi nel dare credito a vecchie credenze, dalle quali si sforzava di allontanarli con le sue prediche, ma, a quanto sembra, senza conseguire un risultato rilevante<sup>10</sup>. *Stultus sicut luna*

<sup>6</sup> Si fa riferimento qui, senza alcuna pretesa di completezza (non ponendo dar conto della vasta letteratura esistente) ad alcuni recenti studi sull'argomento: Picard 1998; Rebillard, Sotinel 1998; Rapp 2005; Moore 2011; Orselli 2012.

<sup>7</sup> Maximus Taurinensis, *Sermones*, ed. Mutzenbecher, XCI 2.

<sup>8</sup> *Ibidem*, XXX 2, 20-25 (passo riecheggiato da Rabanus Maurus, *Homiliae*, ed. Migne, col. 78) e XXXI 3, 59-61. De Filippis Cappai 1995, pp. 64-66, pur evidenziando l'assenza di dati certi, propone il 405 e il 409 quali possibili date in cui si verificò il fenomeno riferito da Massimo, mentre Lizzi 1989, p. 181, propende per il 412; vedi Schöve 1984, pp. 68-70.

<sup>9</sup> Maximus Taurinensis, *Sermones*, ed. Mutzenbecher, XXX 2, 26-43.

<sup>10</sup> *Ibidem*, XXX 1, 1-7.

*mutatur*, chiosa Massimo con una citazione biblica<sup>11</sup>, ed aggiunge che se il momentaneo “dissolversi” della luna era dovuto al passaggio delle nubi, la mente degli stolti, al contrario, non cessava di essere ottenebrata anziché risplendere come la stessa luna una volta tornato il sereno<sup>12</sup>. Ad un disegno di Dio, precisa il vescovo, dev’essere attribuito il perpetuo crescere e decrescere della luna, che condiziona i cicli vitali<sup>13</sup>: essa, tramite l’umidità notturna, ristora gli esseri viventi in maniera simile a quanto aveva fatto Cristo, che si era offerto in sacrificio per l’umanità<sup>14</sup>. Cristo, inoltre, doveva essere più correttamente paragonato al sole, in quanto che, come questa stella illumina la luna, così il Figlio di Dio risplende sulla Chiesa, che pure ha le sue fasi, ora diminuendo con le persecuzioni ora crescendo con le predicazioni<sup>15</sup>.

Il simbolismo della Chiesa-luna trova diverse attestazioni negli autori cristiani<sup>16</sup>. Origene è accorto nel sottolineare come né la luna, né il sole né le altre stelle debbano essere oggetto di venerazione<sup>17</sup>, mentre Agostino di Ippona, nel commento al Salmo 10, fa cenno a due distinte *opiniones probabiles* sulla luminosità della luna: la prima, ipotizza che il satellite rifulga di luce propria nella sua parte spirituale e sia oscuro in quella metà che rappresenterebbe la parte carnale; la seconda, ritiene che la Chiesa-luna sia illuminata dal sole, ossia da Cristo<sup>18</sup>. Poi esorta i fedeli a cercare il vero Dio, senza lasciarsi

<sup>11</sup> *Ibidem*, XXX 3, 44-45; *La Sacra Bibbia*, Sir 27, 11.

<sup>12</sup> Maximus Taurinensis, *Sermones*, ed. Mutzenbecher, XXX 3, 52-57. Massimo si augura che il vero cristiano sia “sicut luna (...) quando est plena atque perfecta” (*ibidem*, XXX 3, 74-75), sebbene è consapevole che il popolo era fortemente legato alle tradizioni pagane, difficili da estirparsi soprattutto nel contado; vedi Conroy 1965, pp. 78-84; Devoti 1981, pp. 160 e ss.; Lizzi 1990, pp. 167-168; Cracco Ruggini 1991, pp. 244-245; Humphries 1999, pp. 176-177; Cantino 2000, pp. 211-212; Bartlett 2008, pp. 52-58; Binazzi 2008, pp. 47-51.

<sup>13</sup> Maximus episcopus Taurinensis, *Sermones*, ed. Mutzenbecher, XXXI 1, 12-28.

<sup>14</sup> *Ibidem*, XXXI 2, 29-36.

<sup>15</sup> *Ibidem*, XXXI 2, 50-58.

<sup>16</sup> Si tenga in considerazione, innanzitutto, Origenes, *Homiliae in Genesim*, ed. Doutreleau, I 7. Circa gli altri autori che hanno ripreso il parallelismo tra la Chiesa e la luna, anche in riferimento alla donna che nell’Apocalisse (12, 1-6) tiene sotto i suoi piedi l’astro, simbolo della Chiesa, cf. Ambrosius episcopi Mediolanensis, *Exameron*, ed. Banterle, IV 2, 7 e 8, 31-32; Hieronymus, *Commentarii in Isaiaem*, ed. Adriaen, XVIII, LXVI 22; Gregorius Magnus, *Homiliae in Hiezechihelam prophetam*, ed. Adriaen, II 1; Gregorius Magnus, *Moralia in Iob*, ed. Adriaen, XVII 16; Gregorius Magnus, *Homiliae in euangelia*, ed. Étaix, II, XXIX 10. Vedi McDermott 1976, coll. 1191-1196; Rahner 1995, pp. 169 e ss.; Valentini 2006, *passim*.

<sup>17</sup> Origenes, *Contra Celsum*, ed. Borret, V 13.

<sup>18</sup> Augustinus Hipponensis, *Enarrationes in Psalmos*, eds. Dekkers, Fraipont, X 3. Agostino si sofferma sul concetto in merito alle insidie tese dai peccatori e dai persecutori a danno dei fedeli, colti nel loro momento di maggiore debolezza, ossia quando non risplendeva su di essi la luce della luna: “quoniam ecce peccatores intenderunt arcum, parauerunt sagittas suas in pharetra, ut sagittent in obscura luna rectos corde” (*Ibidem*, X 2 e 4; si confronti Sal 11 [10], 2); vedi inoltre Augustinus Hipponensis, *Enarrationes in Psalmos*, eds. Dekkers, Fraipont, LXXI 10 e CXX 12; Augustinus Hipponensis, *Epistulae*, ed. Goldbacher, LV 6.

irretire da falsi idoli<sup>19</sup>, un monito in seguito ripreso nei *Sermones* da Cesario d'Arles, fermo nel biasimare chi adorava il sole e la luna<sup>20</sup>. Successivamente Gregorio Magno, nei *Moralia in Iob*, ritorna sul dualismo sole-luna e afferma: *In sole enim illustratio ueritatis, in luna autem, quae menstruis suppletionibus deficit, mutabilitas temporalitatis accipitur*<sup>21</sup>.

Il pericolo costituito dalla persistenza di consuetudini pagane che riguardavano la luna era certo ben presente agli uomini di Chiesa, che, dal canto loro, si adoperarono per imporre una “concezione” cristiana dell'astro. Un obiettivo non facile da raggiungere, poiché, lo si chiarirà più in avanti, in talune circostanze i *christiani*, quando osservavano la luna, dimenticavano le certezze della loro fede e, come aveva denunciato Massimo, si lasciavano sedurre da fantasie oramai sedimentate nell'immaginario popolare.

### 3. ASTROLOGIA E RIMEDI MEDICINALI

La luna, prima di essere un simbolo cristiano, è un corpo celeste. L'insegnamento della *Genesi* indica nel sole e nella luna gli strumenti che Dio ha creato per regolare lo scorrere del tempo:

Dio disse: “Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra”. E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre<sup>22</sup>.

<sup>19</sup> Augustinus Hipponensis, *Confessionum libri*, ed. Verheijen, X 6: “interrogaui caelum, solem, lunam, stellas: neque nos sumus deus, quem quaeris, inquit”.

<sup>20</sup> Caesarius Arelatensis, *Sermones*, ed. Morin, CXCI 4: “Nonnulli enim in haec mala labuntur, ut diligenter observent qua die in itinere exeant, honorem praestantes aut soli aut lunae aut marti aut mercurio aut iovi aut veneri aut saturno: nescientes miseri, quia, si se per paenitentiam non emenda-verint, cum illis partem habebunt in inferno, quibus vanum honorem impendere videntur in mundo (...) solem enim et lunam deus pro nobis et nobis profutura constituit: non ut ista duo luminaria quasi deos colamus, sed illi, qui ea nobis dedit, quantas possumus gratias referamus”.

<sup>21</sup> Gregorius Magnus, *Moralia in Iob*, ed. Adriaen, XXXIV 14. Gregorio riprende qui il passo veterotestamentario (Sir 27, 11) citato poco prima a proposito di Massimo di Torino, e accosta gli stolti alla luna per il loro continuo mutare. Egli paragona poi la luce dell'astro all'effimera consistenza dei beni materiali, che può indurre, una volta soddisfatti i bisogni terreni, a distogliere l'attenzione dalla vista luminosa del sole, immagine dei veri valori cristiani (Gregorius Magnus, *Regula pastoralis*, eds. Judic, Rommel, III 26). Il pontefice, nondimeno, reputava una gravissima iniquità il comportamento di chi, rallegrandosi alla vista della luna, inviava ad essa addirittura dei baci (Gregorius Magnus, *Moralia in Iob*, ed. Adriaen, XXII 4 e 7).

<sup>22</sup> Gen 1, 14-18.

Il firmamento, come somma realizzazione di Dio, non poteva affatto dare ospitalità alle superstizioni pagane, responsabili della trasformazione di un fenomeno naturale come un'eclissi in un fenomeno magico. L'oscurarsi della luna, tuttavia, per il suo carattere di straordinarietà, spingeva il popolo a mettere in atto degli espedienti fuori dal comune nel tentativo di ristabilire l'ordine cosmico. E dunque Cesario d'Arles –richiamandosi a Massimo di Torino– si trovava costretto a rimproverare chi, con il suono di corni e campanelli, credeva di soccorrere l'astro, in realtà oscurato, *certis temporibus*, da Dio o nascosto dal movimento dell'aria o dal chiarore soffuso del sole che tramonta<sup>23</sup>. Il ricorso ad improvvisati strumenti musicali per accrescere l'intensità del frastuono –che avrebbe sottratto la luna da ogni pericolo– trova riscontro tanto in Boezio, nel VI secolo, quanto nell'*Homilia de sacrilegiis*<sup>24</sup>, nell'VIII, a conferma del perdurare di queste usanze nonostante l'incessante azione svolta dalla Chiesa nel tentativo di estirparle. L'*Indiculus superstitionum et paganismorum*, ancora nell'VIII secolo, elenca, tra le pratiche proibite, quella di urlare *vince luna* verso il cielo in occasione di un'eclissi<sup>25</sup>. Le grida, come la musica,

<sup>23</sup> Caesarius Arelatensis, *Sermones*, ed. Morin, XIII 5: "Et si, quando luna obscuratur, adhuc aliquos clamare cognoscitis, et ipsos admonete, denuntiantes eis quod grave sibi peccatum faciunt, quando lunam, quae deo iubente certis temporibus obscuratur, clamoribus suis ac maleficiis sacrilego ausu se defensare posse confidunt"; LII 3: "Et illud quale est, quando stulti homines quasi lunae laboranti putant se debere succurrere, qui eius ignitum globum naturali aeris ratione certis temporibus obductum aut vicino solis occidui ardore suffusum, quasi aliquem contra caelum carminum credunt esse conflictum, quem bucinae sonitu vel ridiculo concussis tintinabulis putant se superare posse tinnitu, aestimantes quod eam sibi vana paganorum persuasione sacrilegis clamoribus propitiam faciant; et cum illa homini rationabili exhibeat deo ordinante servitium, homo illi ad iniuriam dei stultum reddit obsequium? "; vedi Klingshirn 1995, p. 284; Campetella 2006. Alle parole di Cesario si rifece, nella prima metà del VII secolo, il vescovo Eligio di Noyon (*Vita Eligii episcopi Noviomagensis*, ed. Krusch, II 16: "Nullus, si quando luna obscuratur, vociferare praesumat, quia, Deo iubente, certis temporibus obscuratur").

<sup>24</sup> Boethius, *Philosophiae consolatio*, ed. Bieler, IV, V 7-12: "palleant plenae cornua lunae infecta metis noctis opacae, quae que fulgenti texerat ore, confusa phoebe detegat astra: commouet gentes publicus error lassant que crebris pulsibus aera" (cf. Claudianus, *De bello Gothico*, ed. Platnauer, vv. 233-238: "territat adsiduus lunae labor atraque Phoebe noctibus aerisonas crebris ululata per urbes. nec credunt vetito fraudatam Sole sororem telluris subeunte globo, sed castra secutas barbara Thessalidas patriis lunare venenis incestare iubar"); *Homilia de sacrilegiis*, ed. Caspari, V 16: "Quicumque in defeccionem lunae, quando scuriscere solet, per clamorem populi uasa lignea et erea amentea battent, ahb strias depositam ipsa luna reuocare in caelum credentes (...)". Sull'uso di oggetti in bronzo come strumenti a percussione, e per le fonti più antiche che lo attestano, Lunais 1979, vol. I, pp. 209-212, 240-242, ed anche 259 e ss.

<sup>25</sup> *Indiculus superstitionum et paganismorum*, ed. Lawson, c. 21, e vedi c. 30: "De eo quod credunt quia femine lunam comendet, quod possint corda hominum tollere iuxta paganos" (Filotas 2005, pp. 129-131, suggerisce due interpretazioni sul passo, ossia che le donne, arrendendosi al potere della luna, ottenessero dall'astro il potere di "rimuovere" il cuore delle loro vittime, oppure, meno crudelmente, che esse si giovassero dell'influenza della luna per rapire i sensi degli uomini); sulla fonte, Hefele, Leclercq 1910, vol. III-2, pp. 836-844; Dierkens 1984, pp. 12 e ss.; Costambeys, Innes, MacLean 2011, pp. 86-88.

rappresentavano l'unico mezzo grazie al quale gli uomini potevano superare l'immensa distanza che li separava dalla luna e quindi proteggerla da ogni maleficio. In particolare, stando a Schmitt, nulla poteva minacciare la luna se non era già disposto nei piani di Dio:

Rien ne peut menacer la lune qui ne soit déjà inscrit dans le plan de Dieu (...) Dans l'ordre cosmique voulu par Dieu, il n'y avait pas de place pour l'accident. Mais les "superstitions" se nichaient tout aussi bien dans l'observation du mouvement régulier de la lune et du soleil, fondement du calendrier<sup>26</sup>.

La luna, in effetti, come ha rilevato Kieckhefer suscitava il massimo interesse negli astrologi, che:

referred more to phases of the moon than to motions of the other heavenly bodies, for the fairly simple reason that the moon could more easily be seen and its movements more readily understood<sup>27</sup>.

Un articolato patrimonio di nozioni astrologiche si formò sulla base delle predizioni che era possibile trarre scrutando il firmamento<sup>28</sup>. L'indole del nascituro sarebbe stata influenzata, secondo il *Chronographus* del 354, dalla luna<sup>29</sup>, poiché i nati nel suo *dies* sarebbero stati *vitales*; il calendario svelava che il medesimo giorno sarebbe stato adatto a concimare i campi e a scavare pozzi, inoltre chi si fosse smarrito sarebbe stato ritrovato, l'ammalato sarebbe guarito e ciò che era stato rubato sarebbe stato restituito<sup>30</sup>. Il *Chronographus* affermava poi che con l'astro in Ariete, Cancro, Bilancia e Capricorno, si sa-

<sup>26</sup> Schmitt 1988, pp. 476-477; cf. Le Goff 1967, in particolare pp. 785-789. Ad esempio, Girolamo associava l'immagine della Chiesa agli ornamenti a forma di luna indossati dalle donne, considerati erroneamente dei semplici oggetti portafortuna (Hieronimus, *Commentarii in Isaiam*, ed. Adriaen, II, III 19).

<sup>27</sup> Kieckhefer 2000, p. 86.

<sup>28</sup> Il Signore, così risponde Agostino ai Manichei, critici nei confronti dei cristiani per la loro conoscenze imperfette delle regole che governavano cielo (Augustinus episcopus Hipponensis, *Confessionum libri*, ed. Verheijen, V 3-5 e 7; Augustinus episcopus Hipponensis, *Contra Faustum*, ed. Zycha, XIV 11, e XVI 10), "christianos enim facere uolebat, non mathematicos", e dunque agli stessi cristiani era sufficiente ciò che sui movimenti degli astri avevano appreso a scuola (Augustinus episcopus Hipponensis, *Contra Felicem*, ed. Zycha, I 10). Sulla questione, Ferrari 1973, pp. 266-276; O'Loughlin 1990; Dolbeau 2003; Marone 2007, pp. 702-706; Sfameni 2007, pp. 723 e ss.

<sup>29</sup> Ambrogio di Milano, a sua volta, aveva scritto che la luna non poteva servire per prevedere il destino dei neonati (*Exameron*, ed. Banterle, IV 4, 13; da tenere presente anche Augustinus Hipponensis, *De civitate Dei*, eds. Dombart, Kalb, V 1-7).

<sup>30</sup> *Chronographus anni CCCLIII*, ed. Mommsen, p. 44. Il calendario, opera di Furio Dionisio Filocalo, era dedicato, per quanto in esso vi fossero riferimenti alla tradizione pagana, ad un aristocratico cristiano di nome Valentino. Vedi, innanzitutto, Salzman 1990, pp. 193 e ss., e cf. Strohmaier 1994, pp. 252-253; Binder 2002; Wischmeyer 2002. Sul tema astrologico, più



rebbe rivelato vantaggioso fare o ricevere un prestito, redigere un testamento, ordire la tela o castrare una pecora; con la luna in Toro, Leone, Scorpione e Acquario, invece, era propizio parlare con un potente, fabbricare degli utensili e lavorare nei campi; infine, *utile est* intraprendere un viaggio oppure raccogliere le olive o vendemmiare o tagliare i capelli con la luna sotto il segno dei Gemelli, della Vergine, del Sagittario e dei Pesci<sup>31</sup>.

Questi pronostici, quindi, offrivano la speranza di una vita al riparo da imprevisti, purché ci si illudesse di cogliere indicazioni favorevoli, o meno, nel continuo modificarsi della luna. Tali credenze, però, furono aspramente criticate da vari esponenti della Chiesa. Martino di Braga condannava chi dall'osservazione della luna e delle stelle stabiliva il momento propizio per costruire una casa, procedere alla semina, piantare alberi e contrarre matrimonio<sup>32</sup>, nonché reputava adoratori dei demoni coloro i quali onoravano i *dies idolorum*<sup>33</sup>. L'*Homilia de sacrilegiis* considerava tipico dei pagani credere che un giorno potesse essere più propizio di un altro per cominciare una determinata attività<sup>34</sup>, così che, ad esempio, la *novam lunam* era di impedimento a chi desiderava intraprendere un viaggio o dedicarsi a lavori agricoli<sup>35</sup>. Addirittura Zeno, vescovo di Verona, nel *Tractatus* —compiacendo i suoi fedeli di cui intuiva la curiosità— reinterpretava i dodici segni dello zodiaco in chiave cristiana<sup>36</sup>. E ancora i concili e i penitenziali altomedievali, più in generale, denotavano una netta presa di posizione contro le pratiche idolatriche che riguardavano la luna, sanzionate nella maggior parte dei casi con la scomunica<sup>37</sup>. La frequenza con la quale i concili menzionavano e condannavano le su-

in generale, Laistner 1941, pp. 263 e ss.; Tester 1987, pp. 98 e ss.; Bakhouché 1998; Inglebert 2001, pp. 221-233; Denzey 2003; Hegedus 2007.

<sup>31</sup> *Chronographus anni CCCLIII*, ed. Mommsen, p. 47.

<sup>32</sup> Martinus Bracarenis, *Canones ex orientalium patrum synodis*, ed. Barlow, LXXII.

<sup>33</sup> Martinus Bracarenis, *De correctione rusticorum*, ed. Barlow, XVI.

<sup>34</sup> *Homilia de sacrilegiis*, ed. Caspari, III 12; cf. *Vita Eligii episcopi Noviomagensis*, ed. Krusch, II 16: "nullus ad inchoandum opus diem vel lunam attendat (...)"

<sup>35</sup> *Homilia de sacrilegiis*, ed. Caspari, III 13.

<sup>36</sup> Zeno Veronensis, *Tractatus*, ed. Löfstedt, I 38.

<sup>37</sup> Per quanto concerne i concili (dove non diversamente indicato, l'edizione di riferimento è quella curata da Charles Munier e Charles de Clercq, *Corpus Christianorum-Series Latina*, CXLVIII e CXLVIII A), *Concilium Veneticum* a. 461-491, c. 16; *Concilium Agathense* a. 506, c. 42; *Concilium Aurelianense* a. 511, c. 30; *Concilium Aurelianense* a. 541, c. 16; *Concilium Turonense* a. 567, c. 23; *Synodus diocesana Autissiodorensis* a. 561-605, c. 4; *Collectio Vetus Gallica*, c. XLIV 4b (in Mordek 1975, pp. 523-524); *Concilium Clippiacense* a. 626-627, c. 16; *Concilium Rothomagensis* a. 650, c. 13 (in *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, X, ed. Mansi col. 1202). Per i *Libri poenitentiales* (tratti da Wasserschleben 1851), vedi il *Poenitiale Egberti*, c. VIII 3; *Poenitiale Pseudo-Bedae*, c. XXX 3; *Poenitiale Vindobonense*, c. XCIX (e cf. *Paenitiale Merseburgense* a [recensio W10], c. 109, in *Paenitalia minora Franciae et Italiae*, ed. Kottje); *Poenitiale Pseudo-Gregorii III*, c. XXIII; *Poenitiale Pseudo-Theodori*, c. XII [27] 25; *Corrector Burchardi*, c. LIII. Talvolta



perstizioni lascia ben intendere con quanta assiduità ad esse ricorresse chi, pur essendosi convertito al cristianesimo, non avvertiva il conflitto stridente tra il credo di nuova acquisizione ed il retaggio di culti da cui stentava a separarsi.

Nonostante questa ostilità delle autorità ecclesiastiche l'osservazione della luna era ritenuta utile anche in campo medico, nel quale, accanto all'indagine sulla natura delle malattie, perdurava l'impiego di certe usanze superstiziose. Marcello Empirico (o di Bordeaux), *magister officiorum* della corte di Teodosio<sup>38</sup>, raccomandava ai fanciulli e agli adulti di tagliare i capelli *luna septima et septima decima et vicensima septima* per guarire dall'emicrania<sup>39</sup>. Secondo Marcello si potevano procurare degli efficaci rimedi ai fastidi oculari grazie alla cattura di una lucertola durante la luna vecchia, oppure, *si observata castitate die lunae*, appendendo una lamina d'oro al collo del malato con incisa una formula magica<sup>40</sup>. Le affezioni alle gengive potevano essere risanate *decescente luna die Iovis*<sup>41</sup>, mentre nel caso di una tonsillite Marcello prescriveva di bruciare delle piccole rondini per ottenerne della polvere da usare per la terapia, ma ciò avrebbe avuto successo solo con il plenilunio<sup>42</sup>. In questa fase lunare era anche opportuno catturare una donnola, le cui ceneri costituivano la cura *ad reumaticos*<sup>43</sup>, raccogliere un'erba, *calliomarcus*, per contrastare la tosse<sup>44</sup>, preparare speciali medicamenti per la sciatica<sup>45</sup> e per i calcoli<sup>46</sup>. Non sembrava invece avere importanza in quale giorno, *vel luna vel malina*, fosse preparato un rimedio detto *hygia*, necessario per alleviare varie patologie<sup>47</sup>. Marcello, quindi, faceva dipendere l'effettiva validità

---

si distingueva la tipologia disciplinare, che prevedeva pure pene corporali, in ragione del ceto sociale, *Concilium Aspasii* a. 551, c. 3: "De incantatoribus uel eis, qui instinctu diabuli cornua praecantare dicuntur, si superiores forte personae sunt, a liminibus excommunicatione pellantur ecclesiae, humiliores uero personae uel serui correpti a iudice fustigentur, ut, si se timorem dei corrigi forte dissimulant, uelut scriptum est, uerberibus corriganantur"; *Concilium Narbonense* a. 589, cc. 14-15. Vedi inoltre Pirminius, *Dicta abbatis Pirminii de singulis libris canonicis scarapsus*, 22 (in Jecker 1927); Halitgarius episcopus Cameracensis, *De vitiis et virtutibus et de ordine poenitentium libri quinque*, ed. Migne, col. 685.

<sup>38</sup> Sulla figura di Marcello, vissuto tra la fine del IV e gli inizi del V secolo, vedi Matthews 1971, pp. 1083-1087; Önnersfors 1991; Ewers 2009.

<sup>39</sup> Marcellus, *De medicamentis liber*, ed. Helmreich, II 13.

<sup>40</sup> Vedi, rispettivamente, *ibidem*, VIII 49 e 59.

<sup>41</sup> *Ibidem*, XI 32, e XII 24: "Carmen ad dentium dolorem mirificum de experimento. Luna decrescente die Martis sive die Iovis haec verba dices septies: Argidam, margidam, sturgidam".

<sup>42</sup> *Ibidem*, XV 9.

<sup>43</sup> *Ibidem*, XV 109.

<sup>44</sup> *Ibidem*, XVI 101.

<sup>45</sup> *Ibidem*, XXV 13 (cf. pure XXV 21).

<sup>46</sup> *Ibidem*, XXVI 134.

<sup>47</sup> *Ibidem*, XXXVI 49.

dei suoi accorgimenti dalla posizione dell'astro<sup>48</sup>, che doveva essere valutata con attenzione per non vanificare quella che era la finalità principale dei suoi precetti medici, vale a dire:

to teach men to do without doctors and, especially, without surgery. The greatest benefit that Marcellus promises in his preface is that his book will enable the reader to cure himself, *sine medicis intercessione*<sup>49</sup>.

#### 4. CALAMITÀ, PRODIGHI E PREDIZIONI

Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra<sup>50</sup>.

I segni del cielo, che, come lascia intuire l'evangelista Matteo, possono recare l'annuncio di avvenimenti sconvolgenti, fanno parte di quel vasto repertorio di immagini apocalittiche al quale attinsero diversi scrittori in età alto-medievale<sup>51</sup>, come Gregorio di Tours, che nel *De cursu stellarum ratio* spiegava come gli ecclesiastici, tramite l'osservazione del cielo notturno, potessero stabilire l'ora delle preghiere<sup>52</sup>. Gregorio non si limitò ad applicare le sue conoscenze astronomiche, seppur rudimentali, per fissare la posizione delle stelle<sup>53</sup>, ma volle scorgere nei loro movimenti quegli indizi che preannunciavano gli eventi futuri, senza omettere di fare riferimento al nesso simbolico luna-Chiesa<sup>54</sup>. Nella sua

<sup>48</sup> Cf. Lunais 1979, vol. I, pp. 246-248; Flint 1991, pp. 130 e ss. Ancora nel IX secolo il *Poenitentiale Pseudo-Theodori* (c. XII [27] 26) comminava un anno di penitenza a chi digiunava in onore della luna nella speranza di ottenere dei benefici per la salute.

<sup>49</sup> Brown 1981, p. 116.

<sup>50</sup> Mt 24, 29-30 (vedi Is 13, 10); cf. Mc 13, 24-25; Lc 21, 25; At 2, 20.

<sup>51</sup> Sul passo evangelico sono ritornati, ad esempio, Ambrosius Mediolanensis, *Exameron*, ed. Banterle, IV 4, 12; Hieronymus, *Commentarii in euangelium Matthaei*, eds. Hurst, Adriaen, IV 548; Augustinus Hipponensis, *Epistulae*, ed. Goldbacher, CXCIX 11, 39; Caesarius Arelatensis, *Sermones*, ed. Morin, LXXXII 3; Gregorius Magnus, *Homiliae in Hiezechiellem prophetam*, ed. Adriaen, I 2.

<sup>52</sup> In quest'opera Gregorio menziona le sette meraviglie della natura, tra le quali pone la luna, simbolo di virtù, Gregorius Turonensis, *De cursu stellarum ratio*, ed. Krusch, 16: "Septimum est enim miraculum, qualiter luna in ter quinis diebus vel crescit ad integritatem vel ad exiguitate minuitur". Vedi Nie 1985, pp. 89 e ss; Bergmann, Schlosser 1987, pp. 43 e ss.

<sup>53</sup> McCluskey 1990, p. 11: "In *De Cursu stellarum* we see a practical astronomy that has been reduced to its barest essentials".

<sup>54</sup> Gregorius Turonensis, *Liber vitae patrum*, ed. Krusch, p. 283: "Et fecit Deus duo luminaria magna et stellas. Et posuit ea in firmamento caeli, ut praeessent diei ac nocti et lucent

opera più importante, gli *Historiarum Libri*, Gregorio considerò tra i presagi che avevano preceduto la morte del re Teodebaldo (555) il transito di una stella nel disco lunare, oltre all'inconsueta maturazione di grappoli d'uva sugli alberi di sambuco in luogo dei consueti frutti neri<sup>55</sup>. Nel 577, per l'esattezza l'11 novembre, il vescovo, durante una veglia di preghiera per san Martino, vide una stella risplendente al centro della luna ed altre stelle che attorniavano l'astro, avvolto da un alone che sembrava anticipare la pioggia. *Sed quae haec figuraverint, ignoramus*: questo il commento di uno stupito Gregorio, al quale sfugge il nesso tra ciò che aveva visto in cielo e quanto sarebbe accaduto sulla terra<sup>56</sup>. Viceversa qualche anno dopo Gregorio riconobbe una relazione tra l'apparizione di un grande chiarore, un mattino poco prima dell'alba, a Tours nel 580<sup>57</sup> e il diffondersi di una *gravissima* pestilenza<sup>58</sup>, e nel 581, tra un'eclissi, accompagnata dal passaggio di una cometa, e lo scoppio di un'epidemia<sup>59</sup>.

Ancora Gregorio, seguendo una tradizione che già trovava riscontro nel Vangelo di Matteo e che attraverso Origene era proseguita in età medievale<sup>60</sup>, associa l'epilessia all'influenza lunare. Nel secondo libro del *De virtutibus sancti Martini*, narra infatti la vicenda di un tale *Landulfus (...)* *graviter a lunatici daemonii infestatione vexabatur*, che era guarito grazie alla miracolosa intercessione del santo<sup>61</sup>. Il presbitero *Epachius*, come si legge nel *Liber in gloria martyrum*, per aver celebrato da ubriaco la messa della vigilia di Natale, era stato colpito dall'epilessia, malattia da cui seguì ad essere afflitto (...) *quia ab haustu nimio vini minime infelix abstenuit*<sup>62</sup>.

in firmamento caeli. Sic nunc et in illo mentis humanae caelo, sicut priorum sancxit auctoritas, luminaria magna dedit, Christum scilicet et ecclesiam eius, quae luceant in tenebris ignorantiae et inluminent sensus humilitatis nostrae, sicut Iohannes euangelista de ipso Domino ait, quia: Hic est lux mundi, qui inluminat omnem hominem venientem in hunc mundum”.

<sup>55</sup> Gregorius Turonensis, *Historiarum Libri* X, ed. Krusch, IV 9.

<sup>56</sup> *Ibidem*, V 23: “nam in medio lunae stilla fulgens visa est elucere, et super ac subter lunam aliae stillae propincae apparuerunt”.

<sup>57</sup> *Ibidem*, V 33.

<sup>58</sup> *Ibidem*, V 34.

<sup>59</sup> *Ibidem*, V 41. L'anno successivo la luna si era oscurata nuovamente (*ibidem*, VI 21) e nel 590 un forte bagliore aveva nottetempo illuminato il cielo, solcato da *globi* di fuoco, e vi era stata un'eclissi solare (*ibidem*, X 23). Riguardo alle epidemie registrate da Gregorio di Tours, e connesse dal vescovo a fenomeni celesti (per altre eclissi solari, si segnala *ibidem*, II 3, nel 497; IV 31, nel 563; vedi Schove 1984, pp. 100-106), cf. Boesch 1977, pp. 67-70; Goffart 1988, pp. 187 e ss.; Bachrach 2006, pp. 160-165; Stoclet 2007, pp. 136-139; Foot 2010, pp. 32, 36-37.

<sup>60</sup> Mt 4, 24 e 17, 15; vedi Origene, *Commentarii in Matthaeum*, eds. Danieli, Scognamiglio, XIII 6; sul tema, Dölger 1934, pp. 95-109; Schneble 1987, pp. 39-42; Pigeaud 2004; Grant 2006, pp. 390 e ss.; Ferngren 2009, p. 57. Vedi inoltre la voce *lunaticus* in Du Cange 1938, vol. V, p. 153, e in *Thesaurus linguae Latinae* 1989, vol. VII-2, coll. 1838-1839, e Le Boeuffe 1977, p. 57.

<sup>61</sup> Gregorius Turonensis, *Libri I-V de virtutibus sancti Martini episcopi*, ed. Krusch, II 18.

<sup>62</sup> Gregorius Turonensis, *Liber in gloria martyrum*, ed. Krusch, 86.

Analogamente Isidoro di Siviglia, nelle sue *Etymologiae*, afferma che la causa dell'epilessia andava individuata nelle insidie di alcuni demoni correlate alle fasi lunari<sup>63</sup>. I pagani, aggiunge il vescovo iberico, presumevano che ciascuna stella o pianeta esercitasse un differente influsso benefico, il Sole sullo spirito, Venere sui sensi e la luna sul corpo<sup>64</sup>. Isidoro si occupa pure delle false convinzioni astronomiche e con il trattato *De natura rerum* si propone di far fronte al riacutizzarsi di paure apocalittiche scaturite dal susseguirsi di alcune eclissi lunari, due totali nel marzo e nell'agosto del 611, due parziali nel febbraio e nell'agosto del 612 ed una solare totale sempre nello stesso mese di agosto<sup>65</sup>. "Il motivo", come sottolinea Recchia, che:

avrebbe spinto il re di Toledo a sollecitare il *De natura rerum* (...) sarebbe quello di combattere la superstizione popolare ancora tenace e di superare la tentazione insidiosa di una mitologia astrale con la spiegazione delle leggi naturali<sup>66</sup>.

---

<sup>63</sup> Isidorus Hispalensis, *Etymologiae sive origines*, ed. Valastro, IV, VII 6, e X 61; Isidorus Hispalensis, *De ecclesiasticis officiis*, ed. Lawson, II 21: "Hoc significabat lunaticus ille quem increpauit Iesus et exiit ab illo daemonium". Vedi *supra* quanto detto sull'epilessia in relazione a Gregorio di Tours, e Constantius Lugdunensis, *Vita sancti Germani episcopi Autissiodorensis*, ed. Borius, 39: "Acoli eunuchi tum praepositi regalis cubiculi alumnus iam iuuenis, liberaliter institutus, huiusmodi daemonio uexabatur quod per menstruum tempus, redeuntibus incrementis lunaribus, captiuos suos caduca allisione prosternit"; cf. *Vita sancti Eugendi abbatis*, ed. Martine, 144; *Vita Eligii episcopi Noviomagensis*, ed. Krusch, II 16. Isidoro ritiene che la luna abbia questo nome "per derivationem a solis luce, eo quod ab eo lumen accipiat, acceptum reddat" (Isidorus episcopus Hispalensis, *Etymologiae sive origines*, ed. Valastro, III, LXXI 2). Sugli interessi astronomici di Isidoro (*ibidem*, III, XLVIII, ed. inoltre LIII-LVII e LIX; V, XXX 6 e XXXVI 3; VI, XVII 30), cf. Fontaine 1959, vol. II, pp. 497-500, 541 e ss.; Lejbowicz 1986.

<sup>64</sup> Isidorus Hispalensis, *Etymologiae sive origines*, ed. Valastro, V, XXX 8: "dicentes habere a Sole spiritum, a Luna corpus, a Mercurio ingenium et linguam, a Venere voluptatem, a Marte sanguinem, a Ioue temperantiam, a Saturno humorem".

<sup>65</sup> Isidorus Hispalensis, *De natura rerum*, ed. Fontaine. Isidoro, sempre nel *De rerum natura*, ritorna sul legame tra luna e Chiesa, XVIII 6: "Nonnumquam uero eadem luna etiam ecclesia accipitur, pro eo quod sic ista a sole sicut ecclesia a Christo inluminatur. Sicut enim luna deficit atque crescit, ita ecclesia defectus habet et ortus"; XXXI 3: "Figuraliter autem per lunae defectum ecclesiae persecutiones intelleguntur, quando martyrum caedibus et effusione sanguinis, tamquam illo defectu et obscuracione, quasi cruentam faciem lunae uidetur ostendere, ut a nomine christiano terreantur infirmi"; da tenere presente anche Isidorus Hispalensis, *De ecclesiasticis officiis*, ed. Lawson, I 32. Il *De natura rerum* fu composto dietro indicazione del re visigoto Sisebuto di Toledo, il quale a sua volta dedicò ad Isidoro un'epistola poetica nella quale si soffermava sull'eclissi di luna e ne vagliava le pratiche magiche ad essa legate (si veda l'edizione del Fontaine, *Epistula Sisebuti regis Gothorum missa ad Isidorum de Libro rotarum*). Sull'epistola, e sui rapporti letterari tra Isidoro e Sisebuto, Fontaine 1959, vol. II, pp. 454-457; Recchia 1971, pp. 223 e ss.; van der Lof 1972, pp. 145 e ss.; Reydellet 1981, pp. 543-546; Gasparotto 1992, pp. 57-67.

<sup>66</sup> Recchia 1971, p. 129.

Isidoro dava un'interpretazione razionale a prodigi che, come già in precedenza aveva testimoniato Massimo, suscitavano un forte sgomento tra il popolo. Sgomento che tanto i rimproveri e le esortazioni del vescovo di Torino, quanto le più raffinate speculazioni del vescovo di Siviglia, desideravano dissipare, prima che provocasse la recrudescenza di antichi culti.

Alle opere di Isidoro di Siviglia attinse, circa un secolo dopo la loro stesura, Beda il Venerabile, i cui vasti interessi enciclopedici abbracciarono anche l'ambito astronomico<sup>67</sup>. Se Beda, da una parte, è consapevole delle consuetudini pagane legate alla luna<sup>68</sup>, dall'altra ritorna sulla simbologia cristiana che identificava la Chiesa nell'astro<sup>69</sup>, e paragonava al suo ciclico mutare la condizione del fedele, altalenante tra purezza e peccato sino a quando non avrebbe raggiunto uno stato di perfetta luminosità *in die futurae beatitudinis*<sup>70</sup>. Beda fa cenno alla mutevolezza della luna commentando due passi evangelici: il primo è quello del buon samaritano, che lungo la strada tra Gerusalemme e Gerico salva un uomo rapinato e picchiato dai briganti, il secondo riguarda Gesù che, mentre si allontana da Gerico, guarisce un cieco<sup>71</sup>. I due brani, a giudizio del Venerabile, sono utili a dimostrare che la vita dell'uomo, come quella della luna, è sottoposta ad alterne vicende<sup>72</sup>.

Nella sua *Historia ecclesiastica gentis Anglorum* Beda, a proposito della luna, ricorda un miracolo compiuto da Giovanni, vescovo di York, che aveva guarito Cwenburg, figlia della badessa di Watton Hereburg. La ragazza, a causa di un salasso, aveva accusato un grave disturbo al braccio e la ma-

---

<sup>67</sup> Beda Venerabilis, *De natura rerum liber*, ed. Jones; Beda Venerabilis, *De temporum ratione liber*, ed. Jones (il capitolo ventottesimo del *De temporum ratione* [tratto da Basilius Caesariensis, *Homiliae in Hexaemeron*, ed. Giet, VI 10-11; Ambrosius episcopi Mediolanensis, *Exameron*, ed. Banterle, IV 7, 29] è intitolato *De effectiua lunae potentia*, ed è dedicato agli effetti prodotti dalla luna sui cicli naturali, spaziando dalla rugiada, tanto più abbondante quanto più serena è la notte, alla crescita delle ostriche, di altri molluschi nonché del midollo delle piante; vedi Cutino 2007, pp. 688-689). Per una visione d'insieme su queste opere, e per i legami con Isidoro di Siviglia, Stevens 1994, pp. 645 e ss.; Wallis 2010.

<sup>68</sup> Beda Venerabilis, *De temporibus liber*, ed. Jones, IV: "His nomen gentilitas a planetis indidit, habere se credens a sole spiritum, a luna corpus"; *supra*, per le riflessioni di Isidoro di Siviglia sul medesimo argomento.

<sup>69</sup> Beda Venerabilis, *In primam partem Samuhelis libri*, ed. Hurst, I 6: "Mensis autem qui cremento ac detrimento lunaris luminis uariatur statum ecclesiae inter prospera et aduersa laborantis sed numquam a sole iustitiae deficientis insinuat".

<sup>70</sup> Beda Venerabilis, *In Cantica canticorum libri*, ed. Hurst, IV 6; cf. Beda Venerabilis, *De temporum ratione liber*, ed. Jones, 43.

<sup>71</sup> Vedi, rispettivamente, per il buon samaritano, Lc 10, 30-37; per il cieco guarito, Mc 10, 46-52, e Mt 20, 29-34 (qui sono due, e non uno, i ciechi guariti da Gesù), Lc 18, 35-43 (l'evangelista scrive che Gesù si avvicinava, e non il contrario, a Gerico). Sull'accostamento tra Gerico e la luna, Hieronymus, *Liber interpretationis hebraicorum nominum*, ed. Lagarde, p. 62.

<sup>72</sup> Beda Venerabilis, *In Marci euangelium expositio*, ed. Hurst, III 10; Beda Venerabilis, *In Lucae euangelium expositio*, ed. Hurst, III 10, e vedi pure V 18.

dre aveva supplicato Giovanni affinché, con la sua benedizione, risanasse la figlia. Il vescovo, però, volle prima sapere con esattezza quando le era stato tolto il sangue, e avendo appurato che ciò era avvenuto *in luna quarta*, ossia crescente, fece notare che si era contravvenuto agli insegnamenti dell'arcivescovo di Canterbury Teodoro, per il quale, in quella fase lunare, non si doveva mai effettuare una simile operazione. Lo studio dell'orbita lunare, in questo caso, piuttosto che un mero atto superstizioso, si rivela imprescindibile per non commettere, nell'applicazione di una cura medica<sup>73</sup>, errori fatali, che, per fortuna di Cwenburg, furono rimediati dalle preghiere di Giovanni<sup>74</sup>. Nell'*Historia* di Beda sono altresì presenti accenni ad eclissi<sup>75</sup>, e una di queste, occorsa nel maggio del 664<sup>76</sup>, viene citata da Paolo Diacono nella sua *Historia Langobardorum*<sup>77</sup>.

I prodigi che sconvolgevano la tranquillità dei cieli avevano suscitato una certa attenzione nello storico dei Longobardi. Paolo, alla fine del VI secolo, registra una *pestis gravissima* e una *mortalitas valida* che avevano colpito le zone di Ravenna e Verona in concomitanza con l'apparizione in cielo di un *signum sanguineum* e di una luce molto intensa, durata tutta la notte<sup>78</sup>. Inoltre racconta che, intorno al 676, una cometa aveva preavvisato il diffondersi di una nuova pestilenza<sup>79</sup> e, circa dieci anni dopo, una stella dalla luce pallida accanto alla costellazione delle Pleiadi, e un'altra stella declinante da Occidente a Oriente avevano preannunciato l'eruzione del Vesuvio<sup>80</sup>.

<sup>73</sup> Schmitt 1988, p. 456: "L'Église ne condamnait pas –comme nous pourrions le faire aujourd'hui– le principe de l'efficacité symbolique à l'œuvre dans les pratiques de guérison jugées par elle «superstitieuses». L'efficacité symbolique en général n'était-elle pas aussi le fondement de son pouvoir sur les hommes?"

<sup>74</sup> Beda Venerabilis, *Historia ecclesiastica gentis Anglorum*, ed. Lapidge, V, III. Giovanni aveva acquisito nozioni di medicina studiando presso lo stesso Teodoro, il quale, di origine greca, aveva approfondito le sue conoscenze a Costantinopoli; vedi Wallace-Hadrill 1988, p. 176; Cameron 1993, pp. 27-28; Bischoff, Lapidge 1994, pp. 249-255, e 404 sul passo del *Commentarius in Evangelia secundum* (EvII 43) relativo ai sintomi manifestati dai *lunatici*: "Lunaticus est cuius minuent luna minuatur uel mutatur cerebrum et, intrante daemone per narem, dementem facit. Aliter lunatici dicuntur qui incipiente luna uel in medio siue in fine cadunt et prosternuntur".

<sup>75</sup> Beda Venerabilis, *Historia ecclesiastica gentis Anglorum*, ed. Lapidge, IV, I; V, XXIV.

<sup>76</sup> *Ibidem*, III, XXVII; Beda Venerabilis, *Chronica maiora ad a. DCCXXV*, ed. Mommsen, 553 (vedi Schöve 1984, pp. 97-98, 128-130).

<sup>77</sup> Paulus Diaconus, *Historia Langobardorum*, ed. Capo, VI 5: "His temporibus per indictionem octavam luna eclipsin passa est. Solis quoque eclipsis eodem pene tempore (...). Moxque subsecuta gravissima pestis est tribus mensibus (...)"

<sup>78</sup> *Ibidem*, IV 14-15; cf. *Chronicarum quae dicuntur Fredegarii Scholastici Libri IV cum continuationibus*, ed. Krusch, IV 19.

<sup>79</sup> Paulus Diaconus, *Historia Langobardorum*, ed. Capo, V 31.

<sup>80</sup> *Ibidem*, VI 9. Si ricorda che Gregorio Magno aveva ricollegato *terribilia in caelo signa* con l'ingresso dei Longobardi in Italia nel 568, Gregorius Magnus, *Dialogi*, ed. Vogüé, III 38, 3: "Mox enim illa terribilia in caelo signa secuta sunt, ut hastae atque acies igneae ab aquilonis parte uiderentur. Mox efferat langobardorum gens, de uagina suae habitationis educta, in nostra



Sempre nell'ambito dell'Inghilterra, Alcuino di York, nella *Vita* di Villibrordo, narra di un episodio occorso la notte in cui il santo fu concepito. La futura madre di Villibrordo vide in sogno una luna piena che, improvvisamente, le precipitò in bocca e prese a risplendere nel suo ventre. Atterrita, ella raccontò la visione ad un presbitero che la interpretò come un presagio della grandezza del bambino che la donna portava in grembo, ossia Villibrordo, il quale, radioso come l'astro, avrebbe dissipato con la luce della verità le tenebre in cui erano avvolti i nemici della fede<sup>81</sup>. La luna, per Alcuino, oltre ad essere un topos agiografico era motivo di approfonditi studi, che l'erudito anglosassone condivideva con Carlo Magno, al quale aveva indirizzato delle epistole in cui disquisiva di questioni sia astronomiche sia astrologiche<sup>82</sup>.

In età carolingia, non diversamente dai secoli precedenti, l'osservazione delle stelle<sup>83</sup> fu coniugata alla ricerca di precisi indizi che aiutassero a prevedere gli avvenimenti futuri. Eginardo scrive che la morte di Carlo fu annunciata, con tre anni di anticipo, dal susseguirsi di eclissi di sole e di luna<sup>84</sup>, e l'Astronomo, nella *Vita* di Ludovico il Pio, riferisce che una cometa, avvistata nell'837, fu considerata dall'imperatore presagio della sua imminente morte e un ammonimento di Dio affinché i fedeli si ravvedessero della loro condotta peccaminosa<sup>85</sup>. In più passi della sua opera l'Astronomo ricollega determinate vicende a vari fenomeni celesti: nell'817 ricorda un'eclissi lunare e il passaggio di comete in occasione della morte di papa Stefano IV<sup>86</sup>, mentre per l'anno seguente annota come l'oscurarsi del sole avesse preceduto la scomparsa di

---

ceruice grassata est, atque hominum genus, quod in hac terra prae multitudine nimia quasi spissae segetis more surrexerat, succisum aruit<sup>79</sup>.

<sup>81</sup> *Vita Willibrordi archiepiscopi Traiectensis auctore Alcuino*, ed. Levison, 2.

<sup>82</sup> Alcuino, *Epistolae*, ed. Dümmler, 126, 145, 148, 149, 155, 170, 171; da citare, ancora di Alcuino, il *De cursu et saltu lunae ac bissexto*, ed. Migne (vedi Lohrmann 1993, pp. 79-114; Connaughton 2004, pp. 62 e ss). La passione del sovrano franco per le stelle trova riscontro nella sua biografia, composta da Eginardo, che attesta come Carlo nutrisse una certa propensione per lo studio del cielo, intrapreso alla sua corte per l'appunto sotto la guida di Alcuino, Einhardus, *Vita Karoli Magni*, eds. Sot, Veyrard-Cosme, 25: "in caeteris disciplinis Alcoinum cognomento Albinum, item diaconem, de Britannia Saxonici generis hominem, uirum undecumque doctissimum, praeceptorem habuit; apud quem et rhetoricae et dialecticae, praecipue tamen astronomiae ediscendae plurimum et temporis et laboris inperituit".

<sup>83</sup> Sul tema, Stevens 1997; Trömel 2002; Butzer, Butzer 2003; Eastwood 2007; Dutton 2009, pp. 97 e ss. Va qui pure menzionata la figura del monaco irlandese Dungal, che in un'epistola diretta a Carlo Magno discusse della duplice eclissi solare dell'810 (Dungalus Scottus, *Epistolae*, ed. Dümmler, I).

<sup>84</sup> Einhardus, *Vita Karoli Magni*, eds. Sot, Veyrard-Cosme, 32. Tali prodigi trovavano spazio in varie fonti dell'epoca, dai *Chronica* dello pseudo-Fredgarario (*continuationes*, 24, per l'apparizione di *signa* in cielo che nel 740 causarono confusione nel computo esatto della Pasqua) agli *Annales regni Francorum*, ed. Kurze (a. 807; a. 809; a. 812; a. 817; a. 818; a. 824; a. 828).

<sup>85</sup> Astronomus, *Vita Hludowici imperatoris*, ed. Tremp, LVIII; vedi Eastwood 2007, pp. 151-154; Ashley 2013, pp. 27-49.

<sup>86</sup> Astronomus, *Vita Hludowici imperatoris*, ed. Tremp, XXVII.



Ermengarda, consorte di Ludovico<sup>87</sup>; nell'827 pone in relazione una disfatta patita dalle truppe imperiali per mano dei Saraceni e la comparsa, di notte, di schiere color sangue e ardenti di fuoco<sup>88</sup>; infine, nell'828 *bis deliquium contigit lunae* (...), in corrispondenza, come riporta l'Astronomo, con la maturazione, in Guascogna, di una strana qualità di grano che si riteneva caduta dal cielo<sup>89</sup>.

La volta celeste, in definitiva, fungeva da “barometro” per questi autori, i quali, in un'eclissi oppure nell'improvvisa manifestazione di strani bagliori, riscontravano dei segni che permettevano loro di dare un'interpretazione ai molteplici avvenimenti –la morte di un sovrano, il diffondersi di un'epidemia, l'eruzione di un vulcano, la nascita di un santo– che, incessantemente, si susseguivano.

## 5. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

In età altomedievale, quando la luna era oggetto di credenze entrate oramai a far parte del patrimonio culturale e religioso della società<sup>90</sup>, la Chiesa cercò di mediare tra le verità della fede e le tradizioni pagane, e di dare un'interpretazione cristiana del simbolismo lunare.

Come si è discusso nel presente articolo, vescovi quali Massimo di Torino, Cesario d'Arles e Martino di Braga, avevano profuso il loro impegno nell'osteggiare le superstizioni riguardanti la luna, un compito, scrive Manselli, che fu svolto dall'alto clero con una vigorosa “attività pastorale”, in cui si fusero:

in un complesso unico (...) colpe morali, tendenze eterne della psiche umana, residui di paganesimo vero e proprio, e, infine, presenze di componenti magiche<sup>91</sup>.

La “vischiosità del paganesimo”, per usare un'efficace espressione ancora di Manselli<sup>92</sup>, faceva sì che resistessero perniciose usanze, come rimarkano l'*Indiculus superstitionum et paganiarum* e l'*Homilia de sacrilegiis*:

<sup>87</sup> *Ibidem*, XXXI.

<sup>88</sup> *Ibidem*, XLI: “Precesserunt sane hanc cladem terribiles ille nocturno sub tempore acies humano rutilantes sanguine ignisque pallore flagrantēs”. Sull'uso del termine *acies* per indicare l'aurora, vedi Dall'Omo 1980, p. 13.

<sup>89</sup> Astronomus, *Vita Hludowici imperatoris*, ed. Tresp, XLII.

<sup>90</sup> Non è argomento del presente studio l'ambito squisitamente scientifico dell'osservazione del cielo, sul quale si rimanda a McCluskey 1998; Hoskin, Gingerich 1999; Lindberg 2007, pp. 254-277; Kelley, Milone 2011, pp. 253-255; Johnson 2012, pp. 572-578.

<sup>91</sup> Manselli 1982, p. 75.

<sup>92</sup> *Ibidem*.

The cult of idols (...) praying and making offerings anywhere except in church, astrology (...) divination and the consultation of soothsayers and enchanters, attempts to protect the moon during an eclipse (...) Let he who does such things, warns the Homilia be aware that he has forfeited his faith, and is pagan, not a Christian<sup>93</sup>.

Il pericolo di trasgredire ai principi della propria fede, tuttavia, non frenava i cristiani dal ricorrere a magie, incantesimi e, più in generale, a soluzioni che, per quanto eterodosse, venivano nondimeno considerate indispensabili per far fronte alle vicissitudini della vita. Ciò consente di chiarire, da una parte, il proliferare di oroscopi, ai quali, a dispetto delle severe ammonizioni espresse dalle gerarchie ecclesiastiche a non prestare credito alcuno alle predizioni astrologiche, si continuava a fare affidamento per prevedere il futuro; dall'altra, l'attribuzione al ciclo lunare di una valenza terapeutica niente affatto secondaria, come pongono in risalto Marcello Empirico e Beda il Venerabile in merito alla buona riuscita, o meno, di una cura medica. Avere fortuna e guarire dalle malattie, dunque, erano due vantaggi che era possibile ottenere a saper ben guardare la luna.

I suoi perpetui mutamenti, però, da quanto è possibile desumere dall'analisi delle fonti –dagli *Historiarum Libri* alla *Vita Hludowici*–, preannunciavano talvolta imminenti catastrofi e risvegliavano nel popolo ancestrali paure, che pratiche e riti idolatrici valevano a esorcizzare. Non stupisce pertanto, in conclusione, che Girolamo, alla stregua di Origene, asserisca con fermezza che unicamente Dio doveva essere venerato, non soltanto dagli uomini ma, addirittura, anche dagli stessi astri: *si sol et luna et caelum et stellae deo seruiunt, quare ego non seruiam?*<sup>94</sup>

---

<sup>93</sup> Filotas 2005, pp. 23-24.

<sup>94</sup> Hieronymus, *Tractatus LIX in Psalmos*, ed. Morin, XCI. Eligio di Noyon evidenziava l'assoluta inconsistenza del cielo e della terra dinanzi alla grandezza del Creatore, l'unico davvero degno di essere temuto, adorato, amato e che può avere misericordia dell'umanità, *Vita Eligii episcopi Noviomagensis*, ed. Krusch, II 16: "Non ergo caelum, non sidera, non terram nec ullam omnino creaturam praeter Deum ullus adorandam credat, quia omnia ipse solus condidit atque disposuit. Altum quidem est caelum, ingens terra, immensum mare, pulchra sidera, sed inmensior et pulchrior sit necesse est qui haec creavit (...) Illum ergo, fratres, super omnia timete, illum inter omnia adorate, illum ultra omnia amate, ad illius vos misericordiam tenete, de eius clementia numquam desperate".

## 6. BIBLIOGRAFIA

## FONTI:

- Alcuinus, *De cursu et saltu lunae ac bissexta*, ed. Migne, Jacques-Paul, *Patrologia Latina*, CI, Parigi, Garnier, 1863.
- Alcuinus, *Epistolae*, in *Epistolae Karolini aevi II*, ed. Dümmler, Ernst, *Monumenta Germaniae Historica, Epistolae*, IV, Berlino, Weidmann, 1895.
- Ambrosius episcopi Mediolanensis, *Exameron*, ed. Banterle, Gabriele, *Sancti Ambrosii Episcopi Mediolanensis Opera, Opere esegetiche*, I, Milano - Roma, Biblioteca Ambrosiana - Città Nuova, 1979.
- Annales regni Francorum*, ed. Kurze, Friedrich, *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum ex Monumentis Germaniae Historicis separatim editi*, VI, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1895.
- Astronomus, *Vita Hludowici imperatoris*, ed. Tresp, Ernst, *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum ex Monumentis Germaniae Historicis separatim editi*, LXIV, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1995.
- Augustinus episcopus Hipponensis, *Contra Faustum*, ed. Zycha, Joseph, *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, XXV/1, Viena - Praga - Lipsia, Tempsky-Freytag, 1891.
- Augustinus episcopus Hipponensis, *Contra Felicem*, ed. Zycha, Joseph, *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, XXV/2, Viena - Praga - Lipsia, Tempsky-Freytag, 1892.
- Augustinus episcopus Hipponensis, *Epistulae*, ed. Goldbacher, Alois, *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, XXXIV/2-LVII, Viena - Praga - Lipsia, Tempsky-Freytag, 1898-1911.
- Augustinus episcopus Hipponensis, *De civitate Dei*, eds. Dombart, Bernhard; Kalb, Alphonse, *Corpus Christianorum-Series Latina*, XLVII, Turnhout, Brepols, 1955.
- Augustinus episcopus Hipponensis, *Enarrationes in Psalmos*, eds. Dekkers, Eligius; Fraipont, Johannes, *Corpus Christianorum-Series Latina*, XXXVIII-XL, Turnhout, Brepols, 1956.
- Augustinus episcopus Hipponensis, *Confessionum libri XIII*, ed. Verheijen, Luc, *Corpus Christianorum-Series Latina*, XXVII, Turnhout, Brepols, 1981.
- Basilus Caesariensis, *Homiliae in Hexameron*, ed. Giet, Stanislas, *Sources Chrétiennes*, XXVI-bis, Parigi, Les Éditions du Cerf, 1950.

- Beda Venerabilis, *Chronica maiora ad a. DCCXXV*, ed. Mommsen, Theodor, *Monumenta Germaniae Historica, Auctores antiquissimi*, IX/3, Berlino, Weidmann, 1898.
- Beda Venerabilis, *In Marci euangelium expositio*, ed. Hurst, David, *Corpus Christianorum-Series Latina*, CXX, Turnhout, Brepols, 1960.
- Beda Venerabilis, *In Lucae euangelium expositio*, ed. Hurst, David, *Corpus Christianorum-Series Latina*, CXX, Turnhout, Brepols, 1960.
- Beda Venerabilis, *In primam partem Samuhelis libri IV. Nomina locorum*, ed. Hurst, David, *Corpus Christianorum-Series Latina*, CXIX, Turnhout, Brepols, 1962.
- Beda Venerabilis, *De natura rerum liber*, ed. Jones, Charles William, *Corpus Christianorum-Series Latina*, CXXIII A, Turnhout, Brepols, 1975.
- Beda Venerabilis, *De temporum ratione liber*, ed. Jones, Charles William, *Corpus Christianorum-Series Latina*, CXXIII B, Turnhout, Brepols, 1977.
- Beda Venerabilis, *De temporibus liber*, ed. Jones, Charles William, *Corpus Christianorum-Series Latina* CXXIII C, Turnhout, Brepols, 1980.
- Beda Venerabilis, *In Cantica canticorum libri VI*, ed. Hurst, David, *Corpus Christianorum-Series Latina*, CXIX B, Turnhout, Brepols, 1983.
- Beda Venerabilis, *Historia ecclesiastica gentis Anglorum*, ed. Lapidge, Michael, Milano, Fondazione Lorenzo Valla - Arnoldo Mondadori, 2010.
- Boethius, Anicius Manlius Severinus, *Philosophiae consolatio*, ed. Bieler, Ludwig, *Corpus Christianorum-Series Latina*, XCIV, Turnhout, Brepols, 1957.
- Caesarius episcopus Arelatensis, *Sermones*, ed. Morin, Germain, *Corpus Christianorum-Series Latina*, CIII, Turnhout, Brepols, 1953.
- Chronicarum quae dicuntur Fredegarii Scholastici Libri IV cum continuationibus*, ed. Krusch, Bruno, *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum*, II, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1888.
- Chronographus anni CCCLIII*, ed. Mommsen, Theodor, *Monumenta Germaniae Historica, Auctores antiquissimi*, IX/1, Berlino, Weidmann, 1892.
- Claudianus, Claudius, *De bello Gothico*, ed. Platnauer, Maurice, II, London - New York, Heinemann - Putnam's, 1922.
- Concilia Galliae a. 314-506*, ed. Munier, Charles, *Corpus Christianorum-Series Latina*, CXLVIII, Turnhout, Brepols, 1963.
- Concilia Galliae a. 511-695*, ed. de Clercq, Charles, *Corpus Christianorum-Series Latina*, CXLVIII A, Turnhout, Brepols, 1963.
- Constantius Lugdunensis presbyter, *Vita sancti Germani episcopi Autissiodorensis*, ed. Borius, René, *Sources Chrétiennes*, CXII, Parigi, Les Éditions du Cerf, 1965.

- Dungalus Scottus, *Epistolae*, in *Epistolae Karolini aevi II*, ed. Dümmler, Ernst, *Monumenta Germaniae Historica, Epistolae*, IV, Berlino, Weidmann, 1895.
- Einhardus, *Vita Karoli Magni*, ed. Sot, Michel; Veyrard-Cosme, Christiane, Parigi, Les Belles Lettres, 2014.
- Epistula Sisebuti regis Gothorum missa ad Isidorum de Libro rotarum*, ed. Fontaine, Jacques, Bordeaux, Féret, 1960.
- Gregorius episcopus Turonensis, *De cursu stellarum ratio*, ed. Krusch, Bruno, *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum*, I/2, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1885.
- Gregorius episcopus Turonensis, *Liber in gloria martyrum*, ed. Krusch, Bruno, *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum*, I/2, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1885.
- Gregorius episcopus Turonensis, *Liber vitae patrum*, ed. Krusch, Bruno, *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum*, I/2, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1885.
- Gregorius episcopus Turonensis, *Libri I-V de virtutibus sancti Martini episcopi*, ed. Krusch, Bruno, *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum*, I/2, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1885.
- Gregorius episcopus Turonensis, *Historiarum Libri X*, eds. Krusch, Bruno; Levison, Wilhelm, *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum*, I/1, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1951.
- Gregorius Magnus, *Homiliae in Hiezechielem prophetam*, ed. Adriaen, Marcus, *Corpus Christianorum-Series Latina*, CXLII, Turnhout, Brepols, 1971.
- Gregorius Magnus, *Dialogi*, ed. de Vogüé, Adalbert, *Sources Chrétiennes*, CCLX, Parigi, Les Éditions du Cerf, 1979.
- Gregorius Magnus, *Moralia in Iob*, ed. Adriaen, Marcus, *Corpus Christianorum-Series Latina*, CXLIII A-B, Turnhout, Brepols, 1979-1985.
- Gregorius Magnus, *Regula pastoralis*, eds. Judic, Bruno; Rommel, Floribert, *Sources Chrétiennes*, CCCLXXXII, Parigi, Les Éditions du Cerf, 1992.
- Gregorius Magnus, *Homiliae in euangelia*, ed. Étaix, Raymond, *Corpus Christianorum-Series Latina*, CXLI, Turnhout, Brepols, 1999.
- Halitgarius episcopus Cameracensis, *De vitiis et virtutibus et de ordine poenitentium libri quinque*, ed. Migne, Jacques-Paul, *Patrologia Latina*, CV, Parigi, Garnier, 1851.
- Hieronymus, *Tractatus LIX in Psalmos*, ed. Morin, Germain, *Corpus Christianorum-Series Latina*, LXXVIII, Turnhout, Brepols, 1958.

- Hieronymus, *Liber interpretationis hebraicorum nominum*, ed. de Lagarde, Paul, *Corpus Christianorum-Series Latina*, LXXII, Turnhout, Brepols, 1959.
- Hieronymus, *Commentarii in Isaiam*, ed. Adriaen, Marcus, *Corpus Christianorum-Series Latina*, LXXIII A, Turnhout, Brepols, 1963.
- Hieronymus, *Commentarii in euangelium Matthaei*, eds. Hurst, David; Adriaen, Marcus, *Corpus Christianorum-Series Latina*, LXXVII, Turnhout, Brepols, 1969.
- Homilia de sacrilegiis*, in *Eine Augustin fälschlich beilegte Homilia de sacrilegiis. Aus einer Einsiedeler Handschrift des achten Jahrhunderts herausgegeben und mit kritischen und sachlichen Anmerkungen, sowie mit einer Abhandlung begleitet*, ed. Caspari, Carl Paul, Christiania, In Commission bei J. Dybwad - A.W. Brögger's Buchdruckerei, 1886.
- Indiculus superstitionum et paganiarum*, in *Capitularia regum Francorum*, ed. Boretius, Alfred, *Monumenta Germaniae Historica, Legum sectio II*, I, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1883.
- Isidorus episcopus Hispalensis, *De natura rerum*, ed. Fontaine, Jacques, Bordeaux, Féret, 1960.
- Isidorus episcopus Hispalensis, *De ecclesiasticis officiis*, ed. Lawson, Christopher, *Corpus Christianorum-Series Latina*, CXIII, Turnhout, Brepols, 1989.
- Isidorus episcopus Hispalensis, *Etymologiae sive origines*, ed. Valastro Canale, Angelo, Torino, Unione Tipografico Editrice Torinese, 2006.
- La Sacra Bibbia*, Roma, Conferenza Episcopale Italiana - Unione Editori e Librai Cattolici Italiani, 2008.
- Marcellus, *De medicamentis liber*, ed. Helmreich, Georg, Lipsia, Teubner, 1889.
- Martinus Bracarensis, *Canones ex orientalium patrum synodis*, in Idem, *Opera omnia*, ed. Barlow, Claude, New Haven, Yale University Press, 1950.
- Martinus Bracarensis, *De correctione rusticorum*, in Idem, *Opera omnia*, ed. Barlow, Claude, New Haven, Yale University Press, 1950.
- Maximus episcopus Taurinensis, *Sermones*, ed. Mutzenbecher, Almut, *Corpus Christianorum-Series Latina*, XXIII, Turnhout, Brepols, 1962.
- Origenes, *Contra Celsum*, ed. Borret, Marcel, *Sources Chrétiennes*, CXLVII, Parigi, Les Éditions du Cerf, 1969.
- Origenes, *Homiliae in Genesim*, eds. Doutreleau, Louis; de Lubac, Henri, *Sources Chrétiennes*, VII-bis, Parigi, Les Éditions du Cerf, 1976.
- Origenes, *Commentarii in Matthaëum*, eds. Danieli, Maria Ignazia; Scognamiglio, Rosario, Roma, Città Nuova, 1999.



- Paenitentialia minora Franciae et Italiae*, ed. Kottje, Raymund, *Corpus Christianorum-Series Latina*, CLVI, Turnhout, Brepols, 1994.
- Paulus Diaconus, *Historia Langobardorum*, ed. Lidia Capo, Milano, Fondazione Lorenzo Valla - Arnoldo Mondadori, 2006.
- Rabanus Maurus, *Homiliae*, ed. Migne, Jacques-Paul, *Patrologia Latina*, CX, Parigi, Garnier, 1864.
- Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, X, ed. Mansi, Giovanni Domenico, Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, 1960.
- Vita Eligii episcopi Noviomagensis*, ed. Krusch, Bruno, *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum*, IV, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1902.
- Vita sancti Eugendi abbatis*, in *Vitae patrum Jurensium*, ed. Martine, François, *Sources Chrétiennes*, CXLII, Parigi, Les Éditions du Cerf, 1968.
- Vita Willibrordi archiepiscopi Traiectensis auctore Alcvinio*, ed. Levison, Wilhelm, *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Merovingicarum*, VII, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1920.
- Zeno Veronensis, *Tractatus*, ed. Löfstedt, Bengt, *Corpus Christianorum-Series Latina*, XXII, Turnhout, Brepols, 1971.

#### LETTERATURA SCIENTIFICA:

- Ashley, Scott (2013), *What did Louis the Pious See in the Night Sky? A New Interpretation of the Astronomer's Account of Halley's Comet 837*, "Early Medieval Europe" 21, pp. 27-49.
- Bachrach, Bernard (2006), *Some Observations on the Plague in the Regnum Francorum*, in Constable, Giles; Rouche, Michel (eds.), *Auctoritas. Mélanges offerts à Olivier Guillot*, Parigi, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, pp. 157-166.
- Bakhouché, Béatrice (1998), *Le corps humain et les astres dans la littérature latine impériale*, "Latomus" 57, pp. 362-374.
- Bartlett, Robert (2008), *The Natural and the Supernatural in the Middle Ages*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Bergmann, Werner; Schlosser, Wolfhard (1987), *Gregor von Tours und der "rote Sirius". Untersuchungen zu den astronomischen Angaben in "De cursu stellarum ratio"*, "Francia" 15, pp. 43-74.
- Bischoff, Bernhard; Lapidge, Michael (eds.) (1994), *Biblical Commentaries from the Canterbury School of Theodore and Hadrian*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Binazzi, Gianfranco (2008), *La sopravvivenza dei culti tradizionali nell'Italia tardoantica e altomedievale*, Perugia, Morlacchi.



- Binder, Gerhard (2002), *Der Kalender des Filocalus. Eine illustrierte Ausgabe des römischen Festkalenders aus dem 4. Jahrhundert n. Chr.*, in Geerlings, Wilhelm (ed.), *Der Kalender. Aspekte einer Geschichte*, Paderborn, Schöningh, pp. 61-95.
- Boesch Gajano, Sofia (1977), *Il santo nella visione storiografica di Gregorio di Tours*, in *Convegni del Centro Studi sulla spiritualità medievale (10-13 ottobre 1971), XII: Gregorio di Tours*, Todi, Accademia Tuderina, pp. 27-91.
- Brown, Peter (1981), *The Cult of the Saints: Its Rise and Function in Latin Christianity*, Chicago, University of Chicago Press.
- Butzer, Paul Leo; Butzer, Karl Wilhelm (2003), *Mathematics at Charlemagne's Court and its Transmission*, in Cubitt, Catherine (ed.), *Court Culture in the Early Middle Ages. The Proceedings of the First Alcuin Conference*, Turnhout, Brepols, pp. 77-89.
- Cameron, Malcolm Laurence (1993), *Anglo-Saxon Medicine*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Campetella, Moreno (2006), *Superstition et magie chez Césaire d'Arles (470-542)*, in Arias Abellán, Carmen (ed.), *Latin vulgaire-latin tardif VII: Actes du VIIème Colloque international sur le latin vulgaire et tardif (Sevilla, 2-6 septembre, 2003)*, Siviglia, Universidad de Sevilla, pp. 179-188.
- Cantino Wataghin, Gisella (2000), *Christianisation et organisation ecclésiastique des campagnes: l'Italie du Nord aux IVe-VIIIe siècles*, in Brogiolo, Gian Pietro; Gauthier, Nancy; Christie, Neil (eds.), *Towns and Their Territories between Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Leiden - Boston, Brill, pp. 209-234.
- Connaughton, Michael (2004), *Alcuin's Computus: a Case for Alcuin's Authorship of Ratio de luna XV and De cursu lunae*, "Quaestio insularis. Selected Proceedings of the Cambridge Colloquium in Anglo-Saxon, Norse and Celtic" 5, pp. 62-97.
- Conroy, Marietta Cashen (1965), *Imagery in the Sermones of Maximus, Bishop of Turin*, Washington, Catholic University of America Press.
- Costambeys, Marios; Innes, Matthew; MacLean, Simon (2011), *The Carolingian World*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Cracco Ruggini, Lellia (1991), *La cristianizzazione nelle città dell'Italia settentrionale (IV-VI secolo)*, in Eck, Werner; Galsterer, Hartmut (eds.), *Die Stadt in Oberitalien und in den nordwestlichen Provinzen des Römischen Reiches*, Magonza, Von Zabern, pp. 235-249.
- Cutino, Michele (2007), *Appunti sulla terminologia astronomico-astrologica di Ambrogio*, in *La cultura scientifico-naturalistica nei Padri della Chiesa (I-V sec.)*, XXXV Incontro di studiosi dell'antichità cristiana

- (Roma, 4-6 maggio 2006), Roma, Institutum Patristicum Augustinianum, pp. 685-700.
- Dall’Olmo, Umberto (1980), *Latin Terminology Relating to Aurorae, Comets, Meteors and Novae*, “Journal for the History of Astronomy” 11, pp. 10-27.
- De Filippis Cappai, Chiara (1995), *Massimo Vescovo di Torino e il suo tempo*, Torino, Società Editrice Internazionale.
- Denzey, Nicola (2003), *A New Star on the Horizon. Astral Christologies and Stellar Debates in Early Christian Discourse*, in Noegel, Scott; Walker, Joel; Wheeler, Brannon (eds.), *Prayer, Magic, and the Stars in the Ancient and Late Antique World*, University Park, Pennsylvania., Pennsylvania State University Press, pp. 207-221.
- Devoti, Domenico (1981), *Massimo di Torino e il suo pubblico*, “Augustinianum” 21, pp. 153-167.
- Dierkens, Alain (1984), *Superstitions, christianisme et paganisme à la fin de l’époque mérovingienne. A propos de l’Indiculus superstitionum et paganiarum*, in Hasquin, Hervé (ed.), *Magie, sorcellerie, parapsychologie*, Bruxelles, Centre d’action laïque - Université de Bruxelles, pp. 9-26.
- Dolbeau, François (2003), *Le combat pastoral d’Augustin contre les astrologues, les devins et les guérisseurs*, in Fux, Pierre-Yves; Roessli, Jean-Michel; Wermelinger, Otto (eds.), *Augustinus Afer. Saint Augustin: africanité et universalité. Actes du colloque international (Alger-Annaba, 1-7 avril 2001)*, Friburgo, Editions Universitaires, vol. I, pp. 167-182.
- Dölger, Franz Joseph (1934), *Der Einfluß des Origenes auf die Beurteilung der Epilepsie und Mondsucht im christlichen Altertum*, “Antike und Christentum” 4, pp. 95-109.
- Dronke, Peter (2003), *Imagination in the Late Pagan and Early Christian World: The First Nine Centuries AD*, Tarnuzze (Fi), SISMEL - Edizioni del Galluzzo.
- Du Cange, Charles (1938), *Glossarium mediae et infimae latinitatis. Editio nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a Léopold Favre*, vol. V, Parigi, Librairie des Sciences et des Arts.
- Dutton, Paul Edward (2009), *Charlemagne’s Mustache and Other Cultural Clusters of a Dark Age*, New York, Palgrave Macmillan.
- Eastwood, Bruce Stanfield (2007), *Ordering the Heavens. Roman Astronomy and Cosmology in the Carolingian Renaissance*, Leida - Boston, Brill.
- Ewers, Miriam (2009), *Marcellus Empiricus: De medicamentis. Christliche Abhandlung über Barmherzigkeit oder abergläubische Rezeptsammlung?*, Treviri, Wissenschaftlicher Verlag Trier.

- Ferngren, Gary (2009), *Medicine and Health Care in Early Christianity*, Baltimore, Johns Hopkins University Press.
- Ferrari, Leo Charles (1973), *Astronomy and Augustine's Break with the Manichees*, "Revue des Études Augustiniennes" 19, pp. 263-276.
- Filotas, Bernadette (2005), *Pagan Survivals, Superstitions and Popular Cultures*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies.
- Flint, Valerie Irene Jane (1991), *The Rise of Magic in Early Medieval Europe*, Princeton, Princeton University Press.
- Fontaine, Jacques (1959), *Isidore de Seville et la culture classique dans l'Espagne wisigothique*, 2 vols., Parigi, Institute d'Études Augustiniennes.
- Foot, Sarah (2010), *Plenty, Portents and Plague: Ecclesiastical Readings of the Natural World in Early Medieval Europe*, in Clarke, Peter; Claydon, Tony (eds.), *God's Bounty? The Churches and the Natural World*, Woodbridge - Rochester, Boydell & Brewer, pp. 15-41.
- Gasparotto, Giovanni (1992), *La Epistula di Sisebut a Isidoro di Siviglia nel contesto culturale del mondo visigotico di Spagna*, in Holtz, Louis; Fredouille, Jean Claude; Jullien, Marie-Hélène; Fontaine, Jacques (eds.), *De Tertullien aux Mozarabes. Mélanges offerts à Jacques Fontaine, membre de l'Institut, à l'occasion de son 70e anniversaire par ses élèves, amis et collègues*, Parigi, Institut d'Études Augustiniennes, vol. II, pp. 57-67.
- Goffart, Walter (1988), *The narrators of Barbarian History (A. D. 550-800): Jordanes, Gregory of Tours, Bede, and Paul the Deacon*, Princeton, Princeton University Press.
- Grant, Robert (2006), *Views of Mental Illness among Greeks, Romans, and Christians*, in Fotopoulos, John (ed.), *The New Testament and Early Christian Literature in Greco-Roman Context. Studies in Honor of David E. Aune*, Leida - Boston, Brill, pp. 367-402.
- Grodzynski, Denise (1974), *Superstitio*, "Revue des Études Anciennes" 76, pp. 36-60.
- Gurevič, Aron Jakovlevič (1986), *Contadini e santi. Problemi della cultura medievale nel Medioevo*, trad. it. Luciana Montagnani, Torino, Einaudi.
- Harmening, Dieter (1979), *Superstitio. Überlieferungs- und theoriegeschichtliche Untersuchungen zur kirklich-theologischen Aberglaubensliteratur des Mittelalters*, Berlino, Schmidt.
- Hefele, Charles Joseph; Leclercq, Henri (1910), *Histoire des conciles d'après les documents originaux*, trad. fr. H. Leclercq, vol. III-2, Parigi, Letouzey.
- Hegedus, Tim (2007), *Early Christianity and Ancient Astrology*, New York, Lang.

- Hoskin, Michael; Gingerich, Owen (1999), *Medieval Latin Astronomy*, in Hoskin, Michael (ed.), *The Cambridge Concise History of Astronomy*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 68-93.
- Humphries, Mark (1999), *Communities of the Blessed. Social Environment and Religious Change in Northern Italy, AD 200-400*, Oxford, Oxford University Press.
- Inglebert, Hervé (2001), *Interpretatio Christiana. Les mutations des savoirs (cosmographie, géographie, ethnographie, histoire) dans l'Antiquité chrétienne (30-630 après J.-C.)*, Parigi, Institut d'Études Augustiniennes.
- Jecker, Gall (1927), *Die Heimat des Hl. Pirmin des Apostels der Alamannen*, Münster, Aschendorff.
- Johnson, Scott Fitzgerald (2012), *Travel, Cartography, and Cosmology*, in Johnson, Scott Fitzgerald (ed.), *The Oxford Handbook of Late Antiquity*, Oxford - New York, Oxford University Press, pp. 562-594.
- Jones, Alexander (2000), *Astronomy*, in Bowersock, Glen Warren; Brown, Peter; Grabar, Oleg (eds.), *Late Antiquity. A Guide to the Postclassical World*, Cambridge - Londra, Belknap Press - Harvard University Press, pp. 319-320.
- Kelley, David Humiston; Milone, Eugene Frank (2011), *Exploring Ancient Skies. A Survey of Ancient and Cultural Astronomy*, New York, Springer.
- Kieckhefer, Richard (2000), *Magic in the Middle Ages*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Klingshirn, William (1995), *Caesarius of Arles. The Making of a Christian Community in Late Antique Gaul*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Künzel, Rudi (1992), *Paganisme, syncrétisme et culture religieuse populaire au haut Moyen Âge. Réflexions de méthode*, "Annales (ESC)" 47, pp. 1055-1069.
- Laistner, Max Ludwig Wolfram (1941), *The Western Church and Astrology during the Early Middle Ages*, "Harvard Theological Review" 34, pp. 251-275.
- Laliberté, Micheline (2000), *Religion populaire et superstition au Moyen Âge*, "Théologiques" 8, pp. 19-36.
- Lauwers, Michel (1987), "Religion populaire", *culture folklorique, mentalités. Notes pour une anthropologie culturelle du moyen âge*, "Revue d'Histoire Ecclésiastique" 82, pp. 221-258.
- Le Boeuffe, André (1977), *Les noms latins d'astres et de constellations*, Parigi, Le Belles Lettres.

- Leclercq, Henri (1937), *Paganisme*, in Cabrol, Fernand; Leclercq, Henri (dirs.), *Dictionnaire d'archeologie chrétienne et de liturgie*, Parigi, Librairie Letouzey et Ane, vol. XIII-1, coll. 241-375.
- Le Goff, Jacques (1967), *Culture cléricale et traditions folkloriques dans la civilisation mérovingienne*, "Annales (ESC)" 22, pp. 780-789.
- Lejbowicz, Max (1986), *Théorie et pratique astronomiques chez Isidore de Séville*, in Wenin, Christian (ed.), *L'Homme et son univers au Moyen Âge. Actes du septième congrès international de philosophie médiévale (30 août-4 septembre 1982)*, Louvain-la-Neuve, Éditions de l'Institut Supérieur de Philosophie, vol. II, pp. 622-630.
- Lindberg, David (2007), *The Beginnings of Western Science. The European Scientific Tradition in Philosophical, Religious, and Institutional Context, Prehistory to A.D. 1450*, Chicago, University of Chicago Press.
- Lizzi, Rita (1989), *Vescovi e strutture ecclesiastiche nella città tardoantica (L'Italia Annonaria nel IV-V secolo d. C.)*, Como, New Press.
- Lizzi, Rita (1990), *Ambrose's Contemporaries and the Christianization of Northern Italy*, "Journal of Roman Studies" 80, pp. 156-173.
- Lohrmann, Dietrich (1993), *Alcuins Korrespondenz mit Karl dem Großen über Kalender und Astronomie*, in Butzer, Paul Leo; Lohrmann, Dietrich (eds.), *Science in Western and Eastern Civilization in Carolingian Times*, Basilea - Boston, Birkhauser, pp. 79-114.
- Lunais, Sophie (1979), *Recherches sur la Lune*, vol. I: *Les auteurs latins de la fin des Guerres Puniques à la fin du règne des Antonins*, Leida - Boston, Brill.
- Manselli, Raoul (1982), *Resistenze dei culti antichi nella pratica religiosa dei laici nelle campagne*, in *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto medioevo: espansione e resistenze*, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. 57-108.
- Marone, Paola (2007), *La luna nella cultura scientifico-naturalistica di Agostino*, in *La cultura scientifico-naturalistica nei Padri della Chiesa (I-V sec.). XXXV Incontro di studiosi dell'antichità cristiana (Roma, 4-6 maggio 2006)*, Roma, Institutum Patristicum Augustinianum, pp. 701-710.
- Matthews, John (1971), *Gallic Supporters of Theodosius*, "Latomus" 30, pp. 1073-1099.
- McCluskey, Stephen Clement (1990), *Gregory of Tours, Monastic Timekeeping, and Early Christian Attitudes to Astronomy*, "Isis" 81, pp. 9-22.
- McCluskey, Stephen Clement (1998), *Astronomies and Cultures in Early Medieval Europe*, Cambridge, Cambridge University Press.

- McDermott, John Michael (1976), *Lune*, in Viller, Marcel; Cavallera, Ferdinand; de Guibert, Joseph (dir.), *Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique, doctrine et histoire*, Parigi, Beauchesne, vol. IX, coll. 1191-1196.
- Montesano, Marina (2004), *Il dio sole e la dea luna. Note sulla santa idolo-clastia*, "Micrologus" 12 (*Il sole e la luna / The Sun and the Moon*), pp. 505-518.
- Moore, Michael Edward (2011), *A Sacred Kingdom. Bishops and the Rise of Frankish Kingship, 300-850*, Washington, The Catholic University of America Press.
- Mordek, Hubert (1975), *Kirchenrecht und Reform im Frankenreich: die Collectio Vetus Gallica, die älteste systematische Kanonessammlung des fränkischen Gallien (Studien und Edition)*, Berlin - New York, De Gruyter.
- Nie, Giselle de (1985), *The Spring, the Seed and the Tree: Gregory of Tours on the Wonders of Nature*, "Journal of Medieval History" 11, pp. 89-135.
- O'Loughlin, Thomas (1990), *The Development of Augustine the Bishop's Critique of Astrology*, "Augustinian Studies" 30, pp. 83-103.
- Önnerfors, Alf (1991), *Marcellus, De medicamentis. Latin de science, de superstition, d'humanité*, in Sabbah, Guy (ed.), *Le latin médical: la constitution d'un langage scientifique. Réalités et langage de la médecine dans le monde romain. Actes du III Colloque international "Textes médicaux latins antiques" (Saint-Étienne, 11-13 septembre 1989)*, Saint-Étienne, Publications de l'Université de Saint-Étienne, pp. 397-405.
- Orselli, Alba Maria (2012), *I santi vescovi*, in Bassetti, Massimiliano; Degl'Innocenti Antonella; Menestò Enrico (eds.), *Forme e modelli della santità in Occidente dal tardo antico al Medioevo*, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. 35-56.
- Picard, Jean-Charles (1998), *Évêques, saints et cités en Italie et en Gaule. Études d'archéologie et d'histoire*, Roma, École Française de Rome.
- Pigeaud, Jackie (2004), *Sélénites et lunatiques*, "Micrologus" 12 (*Il sole e la luna / The Sun and the Moon*), pp. 217-238.
- Rahner, Hugo (1995), *Simboli della Chiesa. L'ecclesiologia dei Padri*, trad. it. A. Pompei, Cinisello Balsamo, San Paolo Edizioni.
- Rapp, Claudia (2005), *Holy Bishops in Late Antiquity. The Nature of Christian Leadership in an Age of Transition*, Berkeley - Los Angeles, University of California Press.
- Rebillard, Éric; Sotinel, Claire (eds.) (1998), *L'évêque dans la cité du IV<sup>e</sup> au Ve siècle. Image et autorité. Actes de la table ronde organisée*



- par l'Istituto patristico Augustinianum et l'École française de Rome (Rome, 1er et 2 décembre 1995), Roma, École Française de Rome.
- Recchia, Vincenzo (1971), *Sisebuto di Toledo: il Carmen de Luna*, Bari, Adriatica.
- Reydellet, Marc (1981), *La royauté dans la littérature latine de Sidoine Apollinaire à Isidore de Séville*, Roma, École Française de Rome.
- Salzman, Michel Renee (1990), *On Roman Time. The Codex-Calendar of 354 and the Rhythms of Urban Life in Late Antiquity*, Berkeley - Los Angeles - Oxford, University of California Press.
- Schmitt, Jean-Claude (1976), "Religion populaire" et culture folklorique, "Annales (ESC)" 31, pp. 941-953.
- Schmitt, Jean-Claude (1988), *Les "superstitions"*, in Le Goff, Jacques; Rémond, René (eds.) *Histoire de la France religieuse*, vol. I: *Des dieux de la Gaule à la papauté d'Avignon (des origines au XIV<sup>e</sup> siècle)*, Parigi, Seuil, pp. 417-551.
- Schneble, Hansjörg (1987), *Krankheit der ungezählten Namen. Ein Beitrag zur Sozial-, Kultur- und Medizin-Geschichte der Epilepsie anhand ihrer Benennungen vom Altertum bis zur Gegenwart*, Berna - Stoccarda - Toronto, Huber.
- Schove, Derek Justin (1984), *Chronology of Eclipses and Comets AD 1-1000*, Woodbridge - Dover, Boydell Press.
- Sfameni Gasparro, Giulia (2007), *Studium sapientiae: astronomia e astrologia nell'itinerario intellettuale e religioso di Agostino*, in *La cultura scientifico-naturalistica nei Padri della Chiesa (I-V sec.)*. XXXV Incontro di studiosi dell'antichità cristiana (Roma, 4-6 maggio 2006), Roma, Institutum Patristicum Augustinianum, pp. 723-761.
- Stevens, Wesley (1994), *Bede's Scientific Achievement*, in Lapidge, Michael (ed.), *Bede and his World*, Aldershot, Variorum, vol. II, pp. 645-688.
- Stevens, Wesley (1997), *Astronomy in Carolingian Schools*, in Butzer, Paul Leo; Kerner, Max; Oberschelp, Walter (eds.), *Karl der Grosse und sein Nachwirken. 1200 Jahre Kultur und Wissenschaft in Europa/ Charlemagne and His Heritage. 1200 Years of Civilization and Science in Europe*, vol. I: *Wissen und Weltbild/Scholarship, World-view and Understanding*, Turnhout, Brepols, pp. 417-487.
- Stoclet, Alain (2007), *Consilia humana, ops divina, superstitio. Seeking Succor and Solace in Times of Plague, with Particular Reference to Gaul in the Early Middle Ages*, in Little, Lester (ed.), *Plague and the End of Antiquity. The Pandemic of 541-750*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 135-149.
- Strohmaier-Wiederanders, Gerlinde (1994), *Überlegungen zu den spätantiken Monatsbildern*, "Boreas" 17, pp. 247-256.



- Tester, Jim (1987), *A History of Western Astrology*, Woodbridge, Boydell Press.
- Thesaurus linguae Latinae* (1989), Lipsia, Teubner, vol. VII-2.
- Trömel, Martin (2002), *Himmelsbeobachtung in karolingischer Zeit. Zugleich ein Beitrag zur Frage der drei erfundenen Jahrhunderte*, "Internationale Zeitschrift für Geschichte und Ethik der Naturwissenschaften, Technik und Medizin" 10, pp. 156-171.
- Valentini, Alberto (2006), *La donna dell'Apocalisse e la sua simbologia*, in Piastra, Clelia Maria; Santi, Francesco (eds.), *Maria, l'Apocalisse e il Medioevo. Atti del III convegno mariologico della Fondazione Ezio Franceschini con la collaborazione della Biblioteca Palatina di Parma (Parma, 10-11 maggio 2002)*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, pp. 7-34.
- Van der Lof, Laurens Johan (1972), *Der Mäzen König Sisebutus und sein De eclipsi lunae*, "Revue des Études Augustiniennes" 18, pp. 145-151.
- Wallace-Hadrill, John Michael (1988), *Ecclesiastical History of the English People. A Historical Commentary*, Oxford, Clarendon.
- Wallis, Faith (2010), *Bede and science*, in DeGregorio, Scott (ed.), *The Cambridge Companion to Bede*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 113-126.
- Wasserschleben, Friedrich Wilhelm Hermann (1851), *Die Bussordnungen der abendländischen Kirche*, Halle, Graeger.
- Wischmeyer, Wolfgang (2002), *Die christlichen Texte im sogenannten Filocalus-Kalender*, in Primmer, Adolf; Smolak, Kurt; Weber, Dorothea (eds.), *Textsorten und Textkritik: Tagungsbeiträge*, Vienna, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, pp. 45-57.
- Wood, Ian (2002), *Pagan Religions and Superstitions East of the Rhine from the Fifth to the Ninth Century*, in Ausenda, Giorgio (ed.), *After Empire. Towards an Ethnology of Europe's Barbarians*, Woodbridge - Rochester - San Marino, Boydell Press, pp. 253-268.
- Zeiller, Jacques (1917), *Paganus. Étude de terminologie historique*, Friburgo, Librairie de l'Université - Parigi, De Boccard.

Fecha de recepción del artículo: octubre 2014

Fecha de aceptación y versión final: junio 2015